



Parlamento europeo  
Ufficio d'informazione  
a Milano



---

## WORKSHOP

### “L’ECONOMIA CIRCOLARE”

#### L’IMPEGNO DELL’UNIONE EUROPEA PER UN’ECONOMIA CIRCOLARE

##### *Nota Informativa*

Nel dicembre del 2014 la Commissione Europea ha deciso di porre su un piano più ambizioso la prevista revisione della legislazione europea sui rifiuti, elaborando un pacchetto di misure integrate che non si pongono solo l’obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti, ma di promuovere una più generale transizione verso un’*economia circolare*.

Nei sistemi di *economia circolare* i prodotti mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile e non ci sono rifiuti. Quando un prodotto raggiunge la fine del ciclo di vita, le risorse restano all’interno del sistema economico, in modo da poter essere riutilizzate più volte a fini produttivi e creare così nuovo valore. Per passare ad un’economia più circolare occorre apportare cambiamenti nell’insieme delle catene di valore, dalla progettazione dei prodotti ai modelli di mercato e di impresa, dai metodi di trasformazione dei rifiuti in risorse alle modalità di consumo: ciò implica un vero e proprio cambiamento sistemico e un forte impulso innovativo, non solo sul piano della tecnologia, ma anche dell’organizzazione, della società, dei metodi di finanziamento e delle politiche.

La transizione verso un’economia più circolare è al centro dell’agenda per l’efficienza delle risorse stabilita nell’ambito della *strategia Europa 2020* per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Utilizzare le risorse in modo più efficiente e garantire la continuità di tale efficienza non solo è possibile, ma può apportare importanti benefici economici.

Il 2 dicembre del 2015 la Commissione Europea ha quindi adottato la Comunicazione **“L’anello mancante: un piano d’azione europeo per l’economia circolare”**, in cui analizza l’interdipendenza di tutti i processi della catena del valore: dall’estrazione delle materie prime alla progettazione dei prodotti, dalla produzione alla distribuzione, dal consumo al riuso e riciclo. Si tratta di un articolato pacchetto di misure che comprende l’elaborazione e/o la revisione di alcune proposte legislative, nonché un piano d’azione generale corredato da un allegato in cui è indicata la tempistica prevista per ogni azione. Un ruolo cruciale svolgono strumenti trasversali quali l’eco-innovazione, gli appalti pubblici verdi e gli strumenti europei di finanziamento. Il piano d’azione è incentrato su misure a livello di Unione aventi elevato valore aggiunto, ma perché *l’economia circolare* divenga realtà occorre un impegno a lungo termine a tutti i livelli - Stati membri, regioni, città, imprese e cittadini.

Contestualmente all’adozione della comunicazione COM (2015) 614/2 contenente il Piano per l’economia circolare, sono state presentate quattro proposte di modifica di sei direttive che ricadono nell’ambito del pacchetto di misure sull’economia circolare. Le direttive oggetto di modifica sono:

- Direttiva 2008/98 EC (direttiva quadro rifiuti),
- Direttiva 94/62 EC (imballaggi e rifiuti di imballaggio),
- Direttiva 1999/31 EC (discariche di rifiuti),
- Gruppo di direttive 2003/53 EC sui veicoli fuori uso, 2006/66 EC, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori, 2012/19 EC sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Inoltre la Commissione ha presentato nel marzo 2016 un regolamento per agevolare l’accesso al mercato per i concimi organici ricavati dai rifiuti ed è prevista per il 2017 la presentazione di una proposta legislativa per definire i requisiti minimi di qualità relativi al riutilizzo delle acque.

### **Aree chiave del Piano d’azione europeo per l’economia circolare**

Il piano d’azione individua quattro misure chiave.

#### **1) Produzione**

L’economia circolare inizia nelle primissime fasi del ciclo di vita del prodotto. Sia la fase di progettazione sia i processi di produzione incidono sull’approvvigionamento delle risorse, sul loro uso e sulla generazione di rifiuti durante l’intero ciclo di vita del prodotto.

Obiettivi prioritari:

- Sostenere la riparabilità, la durabilità e la riciclabilità mediante le specifiche di prodotto.
- Preparare un programma per studiare la potenziale obsolescenza programmata.
- Agire nell’ambito degli appalti verdi (GPP).

#### **2) Consumo**

Le scelte operate da milioni di consumatori possono influire in modo positivo o negativo sull’economia circolare. Tali scelte sono determinate dalle informazioni a cui i consumatori hanno accesso, dalla gamma e dai prezzi dei prodotti sul mercato, come pure dal quadro normativo. Questa fase è fondamentale per evitare e ridurre la produzione di rifiuti domestici.

Obiettivi prioritari:

- Etichette chiare per poter valutare l’impronta ambientale ed energetica dei prodotti
- Favorire forme innovative di consumo, ad esempio la condivisione di prodotti o infrastrutture (economia collaborativa), il consumo di servizi anziché di prodotti, o l’utilizzo di piattaforme informatiche o digitali.

### **3) Gestione dei rifiuti**

La gestione dei rifiuti riveste un ruolo preminente nell'economia circolare, perché determina il modo in cui è messa in pratica la gerarchia dei rifiuti dell'Unione. La gerarchia dei rifiuti stabilisce un ordine di priorità e assegna il primo posto alla prevenzione, seguita da preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia e, da ultimo, smaltimento. Occorre considerare tutti i tipi di rifiuti, da quelli generati dai nuclei famigliari, dalle imprese e dall'industria a quelli del settore minerario ed edile.

La Commissione ha proposto una revisione della legislazione sui rifiuti che prevede come obiettivi prioritari:

- Riciclare il 65% dei rifiuti urbani e il 75% di quelli di imballaggio entro il 2030.
- Ridurre il collocamento in discarica al 10% entro il 2030

### **4) Promozione di mercati per le materie prime secondarie**

Grazie alla reimmissione dei materiali riciclabili, in un'economia circolare l'approvvigionamento di materie prime diventa più sicuro. Queste "materie prime secondarie" possono essere scambiate e trasportate allo stesso modo delle materie prime primarie provenienti da risorse minerarie tradizionali. Oggi le materie prime secondarie rappresentano solo una modesta percentuale delle materie usate nell'Unione.

La Commissione intende intraprendere una serie di azioni per facilitare il riutilizzo dell'acqua, tra cui una proposta legislativa sui requisiti minimi relativi alle acque riutilizzate, ad esempio per l'irrigazione e il ravvenamento delle acque sotterranee. La Commissione intende inoltre presentare una revisione del regolamento UE sui concimi, in modo da agevolare il riconoscimento dei concimi organici ricavati dai rifiuti nel mercato unico e sostenere così il ruolo dei bionutrienti nell'economia circolare.

### **Settori prioritari del Piano d'azione europeo per l'economia circolare**

Alcuni settori, a causa della specificità dei loro prodotti, delle catene del valore che li caratterizzano, della loro impronta ambientale o della dipendenza da materie provenienti da paesi terzi, sono confrontati a problemi specifici nel contesto dell'economia circolare. Questi settori devono essere oggetto di particolare attenzione, per garantire che le interazioni tra le varie fasi del ciclo siano pienamente prese in considerazione lungo l'intera catena del valore.

**Settore della plastica:** L'uso della plastica è attualmente in crescita ma meno del 25% viene riciclato. Il 50% viene collocato in discarica. La Commissione intende adottare una strategia sulla plastica nell'economia circolare per affrontare questioni come la riciclabilità, la biodegradabilità, la presenza di sostanze pericolose in alcune materie plastiche e i rifiuti marini (con l'obiettivo di ridurli del 25%).

**Rifiuti alimentari:** ogni anno nell'UE si sprecono 100 tonnellate di alimenti. Una misura delle Nazioni Unite prevede di dimezzare gli sprechi entro il 2030. Al fine di sostenere il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile in materia di rifiuti alimentari e massimizzare il contributo degli attori della filiera alimentare, la Commissione intende:

- sviluppare una metodologia comune per quantificare i rifiuti alimentari e definirne gli indicatori; essa creerà una piattaforma che funga da punto di incontro degli Stati membri e dei portatori di interesse, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in materia di rifiuti alimentari attraverso la condivisione delle migliori prassi e la valutazione dei progressi compiuti nel tempo;
- adottare misure volte a chiarire la legislazione dell'Unione relativa ai rifiuti, agli alimenti e ai mangimi e facilitare il dono di alimenti e l'uso sicuro di alimenti e sottoprodotti provenienti dalla filiera alimentare nella produzione dei mangimi;

**Materie prime essenziali:** Le materie prime essenziali rivestono una grande importanza per l'Unione sul piano economico, ma il loro approvvigionamento è a rischio di interruzioni e, in alcuni casi, la loro estrazione ha notevoli ripercussioni sull'ambiente. Spesso presenti nei dispositivi elettronici, sono tuttavia scarsamente riciclate e perciò indirettamente causa della perdita di significative opportunità economiche. La Commissione quindi intende incoraggiare il recupero di queste materie, coinvolgendo gli Stati membri.

**Costruzione e demolizione:** sono i settori che generano i maggiori volumi di rifiuti. La Commissione vuole intraprendere una serie di azioni volte al recupero delle risorse di valore, affiancate da alcuni orientamenti in materia di predemolizione volti ad incrementare il riciclaggio.

**Biomassa e bioprodotto:** i biomateriali sono un'alternativa rinnovabile, biodegradabile e compostabile ai prodotti fossili. Per questo la Commissione intende promuovere un uso efficiente di esse mediante una serie di misure, come la pubblicazione di orientamenti e la diffusione delle migliori prassi sull'uso a cascata della biomassa, e sostenere l'innovazione nel campo della bioeconomia.

### **Promozione dell'innovazione e degli investimenti**

L'economia circolare ha bisogno di investimenti pubblici e privati per finanziare la propria ricerca. Attraverso il piano Orizzonte 2020, con una dotazione di 650 milioni di euro, verrà sostenuta la ricerca, indirizzata anche ad aiutare le PMI a trarre vantaggio da questa opportunità. Le opportunità commerciali, unite alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, saranno in grado di mobilitare anche finanziamenti privati.